

tutto sull'indulto

manuale per difendersi dall'ignoranza

Un'orchestrata campagna di disinformazione sul merito della legge e forse anche un'incauta presentazione politica del provvedimento - "scambio di prigionieri" - ha contribuito a far vivere in larghe fasce di opinione pubblica democratica e di sinistra una nostra conquista, frutto di anni di battaglia politica, come un volgare inciucio con la destra, se non, addirittura, come una capitolazione a corrotti e corruttori, furbetti, padroni omicidi e persino a politici mafiosi. Tutte falsità orchestrate da chi, comunque, era ostile a qualunque atto di clemenza che intaccasse la condizione drammatica delle carceri: a destra, da chi ha lavorato in questi anni alla diffusione di una cultura "dell'ordine" intrisa di razzismo, paure, leggi del taglione, difesa del tabù della proprietà fino alla legittimazione del diritto d'uccidere; a sinistra, da quanti non hanno mai visto, negli anni di Berlusconi, un paese reale che non soffriva solo per i conflitti d'interesse irrisolti, per le leggi ad personam, per l'indignazione etica verso la degenerazione privatistica della politica, ma anche per gli effetti devastanti delle scelte liberiste, per l'impoverimento generale che ha spinto fino all'illegalità intere fasce di popolazione.

Il carcere è ormai lo specchio della condizione sociale più degradata del paese: non solo per i drammatici numeri della sua popolazione, oltre 60mila detenuti a fronte di una capienza di poco più di 40mila, ma per la sua composizione umana, sociale, etnica, anagrafica, aggravata, in questi anni, dalle leggi della destra - Bossi-Fini, droghe, ex Cirielli - che ne hanno fatto esplodere tutti gli argini di sopportabilità.

Guardiamo alcuni effetti reali, tra quei casi simbolo, volutamente amplificati e falsati.

1

Non è un colpo di spugna. A differenza dell'amnistia, che cancella il reato, l'indulto approvato dal Parlamento condona tre anni a fine pena. Ma, proprio per questo, presuppone che un processo ci sia stato, una responsabilità penale sia stata accertata e una condanna sia stata inflitta.

2

Nessuna cancellazione dei reati finanziari e contro la pubblica amministrazione. In carcere per questa tipologia di reati ci stanno poco più di 60 persone, a fronte dei 12mila beneficiari dell'indulto. Finanziari, manager, grandi corruttori e corrotti, per esempio, a differenza di un migrante che spesso non capisce neanche i reati che gli contestano perché non conosce la lingua, non hanno certo il problema del gratuito patrocinio, anzi, dispongono di avvocati e legali in grado di reggere i processi e di evitare il carcere.

3

L'indulto non cancella il risarcimento civile delle vittime, né mette a rischio la sua concessione. Anche su questo è stato creato un allarme che non corrisponde alla realtà. Dalle vittime dell'amianto agli infortuni sul lavoro, non viene cancellato il risarcimento delle vittime e, guardando l'applicazione concreta delle pene, quasi mai per questi reati sono stati dati più di tre anni di reclusione.

4

Nessun mafioso uscirà dal carcere. Anche su questo la polemica è stata volgare e strumentale. L'indulto esclude il reato di 416bis, l'associazione mafiosa, e tutti i reati ad esso collegati. Mentre include il 416ter, voto di scambio, che è un articolo del codice inapplicato. Chi conosce e studia le cose di mafia sa che i voti non si scambiano con denaro (416ter) ma all'interno di un sistema di relazioni e di potere nel quale si controllano appalti, concessioni edilizie, piani regolatori, finanziamenti pubblici, assetti burocratici.



Partito della Rifondazione Comunista
www.rifondazione.it